

CURE PALLIATIVE E AVAPO JUNIOR: UNA SFIDA PER IL FUTURO

Bruera afferma che “le Cure Palliative iniziano quando comincia la sofferenza del malato e della sua famiglia”. Non c'è quindi un tempo definito, uguale per tutti, che stabilisca quando è necessario avviare un percorso di Cure Palliative. Ogni persona dà una risposta personale nel momento in cui si trova a doversi confrontare con la patologia oncologica che l'ha colpita e richiede risposte altrettanto diversificate da parte di un'Associazione di volontariato quale la nostra, che opera con l'obiettivo di alleviare la sofferenza, “accompagnando” tutto il nucleo familiare che sta vivendo tale esperienza.

Alla luce di quanto sopra affermato, risulta evidente l'importanza delle Cure Palliative che non possono certamente essere qualificate come “cure che servono a poco” o ancor peggio, che si applicano “quando non c'è altro da fare”. Purtroppo però esse si trascinano e devono tener conto di un retaggio culturale, ancora presente nell'accezione comune. L'impegno profuso da A.V.A.P.O.-Mestre nel corso del tempo e ribadito nei progetti delineati in occasione del 25° di attività, si è caratterizzato per una capillare attività di informazione e per l'aiuto offerto alle persone; esso va ben oltre risposte di tipo solo sanitario, per accogliere e spaziare tra i bisogni più profondi dell'uomo, bisogni che risultano ancora più evidenti quando ci si deve confrontare con la fragilità del proprio fisico. Se si accoglie appieno tale accezione, risulta evidente la necessità di avviare precocemente un percorso di cura, fin dal momento della diagnosi. I servizi che A.V.A.P.O.-Mestre può offrire in questa specifica fase, sono di tipo informativo e psicologico. Due termini che racchiudono la possibilità di confrontarsi con

professionisti e volontari in grado di garantire un aiuto nell'orientare in un mondo sconosciuto, tra normative e diritti riconosciuti per legge e spazi dove essere guidati ad esternare e comprendere sentimenti specifici ed emozioni legate ad un evento dirompente.

Un'immagine metaforica può aiutare a comprendere lo stato d'animo di chi si ritrova nella condizione di malato: un fiume in piena che rischia di travolgere tutto ciò che trova lungo il suo corso impedendo di affrontare con determinazione e la necessaria lucidità la situazione. A.V.A.P.O.-Mestre vuole poter essere un “piccolo lampione” che con la propria luce,



all'interno:

Bambini in salute pag 2

Continuare a vivere

di Federica Dogliotti pag 4

Iniziative del 25° anniversario pag 7

fa scorgere la strada da percorrere a fianco di persone che grazie ad una qualificata professionalità, si impegnano nel contribuire a rendere più sicuro il passo.

Il mondo scientifico e sanitario da tempo ha compreso l'importanza delle Cure Palliative e sta operando affinché vengano realmente applicate nei vari luoghi di cura. Questo profondo cambiamento ha di fatto sottolineato come non si possa rispondere al malessere, al dolore totale di chi viene colpito da tumore solamente con i farmaci, bensì quanto importante si riveli operare in modo coordinato per garantire un insieme di cure che lo facciano sentire adeguatamente supportato, sostenuto quale persona piuttosto che unicamente malato, che ha la necessità di essere curata nel fisico e nell'animo.

A.V.A.P.O.-Mestre negli anni, si è impegnata nel promuovere la realizzazione di servizi rivolti alle persone adulte che si ammalavano. Mancava però un importante tassello: accogliere ed estendere l'attenzione a tutte le fasce d'età, quindi anche a quella più giovane, ai ragazzi e ai bambini. In realtà all'interno delle famiglie che A.V.A.P.O.-Mestre ha conosciuto ed aiutato erano presenti anche dei minori che si trovavano a dover affrontare la malattia di un proprio congiunto, nella maggior parte dei casi, genitore, affetto da patologia neoplastica.

Per loro si è previsto un idoneo percorso a carattere psicologico, però non si era ancora rivolta specificatamente l'attenzione a quei nuclei familiari in cui ad ammalarsi fossero proprio i più piccoli.

E' evidente come trovarsi immersi in una tale realtà diventi difficile e dilaniante per chi la vive: le decisioni da assumere, i rapporti interpersonali e le relazioni affettive tra i vari

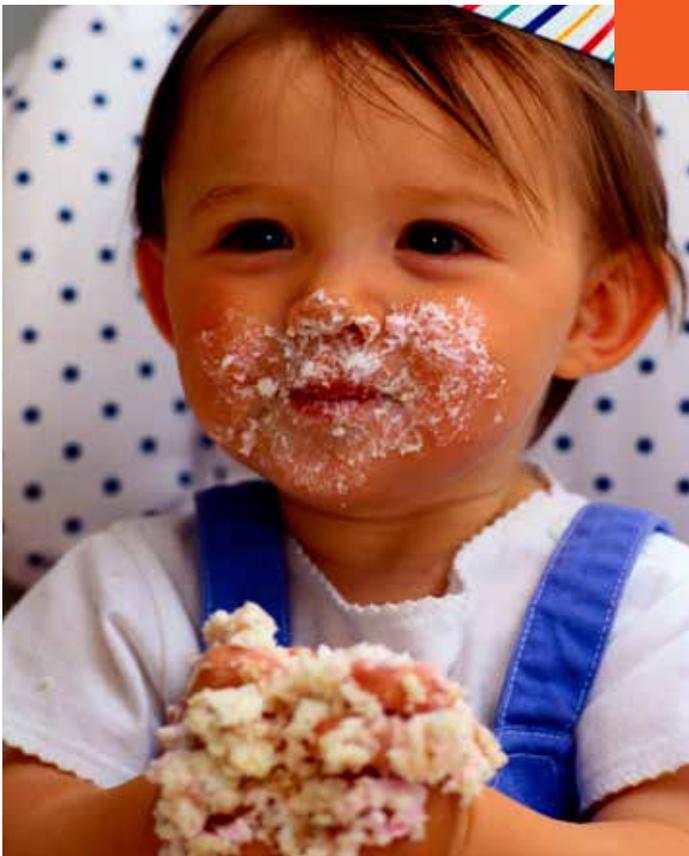
membri della famiglia, il rispetto dei ruoli... e molto altro ancora viene completamente alterato e talora sovvertito. Alla luce di un'analisi attenta della realtà locale oltre che della Legge 38 la quale prevede specifici percorsi di Cure Palliative anche per l'età pediatrica, **A.V.A.P.O.-Mestre nel suo 25° di attività** al fine di connotare questo traguardo in modo significativo, ha scelto di **estendere** il proprio raggio d'intervento e di rivolgere la propria **attenzione alla realtà pediatrica**. Per la specificità delle situazioni che si dovranno affrontare, si è avviato un dialogo con l'Azienda Sanitaria locale per verificare la disponibilità a collaborare in questo settore particolare.

Al momento attuale si sono individuati tra gli ambiti possibili, quello psicologico, come bisogno preponderante che dovrebbe essere soddisfatto da interventi di tipo professionale, e quello di tipo sociale che potrebbe veder coinvolti i volontari. I tempi e le modalità di attuazione sono ancora in fase di definizione, ma l'obiettivo che A.V.A.P.O.-Mestre con il **"Progetto AVAPO Junior"** si è posta è ben definito: accogliere questi bisogni ed ideare delle risposte idonee ed efficaci che possano contribuire a soddisfarli.

Ciò potrebbe sembrare una sorta di sfida: in realtà nasce da scelte di tipo etico assunte e nell'impegno ribadito nel corso degli anni di farci portavoce dei bisogni rilevabili nella nostra realtà e promotori di cambiamenti che contribuiscano a migliorare la qualità di vita delle persone che si trovano a doversi confrontare con la malattia oncologica, aggiungendo ora in qualunque fascia di età.

Stefania Bullo
Presidente di Avapo-Mestre

Bambini in salute: l'alimentazione nell'infanzia (parte 2°)



QUESTIONE DI PROPORZIONI

Perché i più piccoli siano sempre svegli e pieni di energie è necessario che l'apporto calorico segua lo schema rappresentato qui sotto.

L'importanza reciproca di pranzo e cena è, purtroppo, spesso invertita: i bambini che mangiano nelle mense scolastiche tendono a non consumare l'intero pasto (spesso perché non gradito), mentre i genitori che lavorano riservano alla sera il menù più completo, favorendo così l'aumento di peso. Durante la notte, infatti, il bambino non ha modo di smaltire le calorie in eccesso.

EDUCARE A STARE A TAVOLA

Insegnare ai propri figli a mangiare bene è parte dell'educazione che fornite loro. E poiché l'educazione parte dall'esempio, dovete fare innanzitutto un bilancio delle vostre abitudini alimentari per modificarle se non sono salubri: ne guadagnerà in salute l'intera famiglia.

Per cominciare, la frutta e la verdura sono la base di una sana alimentazione. Ogni giorno sia i bambini sia gli adulti dovrebbero consumarne cinque porzioni (tre di verdura e due di frutta), ma raggiungere questi standard con i più piccoli può diventare un'impresa impossibile. Esistono però alcuni "trucchi" per rendere i vegetali più appetibili

e per educare i bambini a un corretto comportamento nei confronti dei cibi.

- Non accettate mai un rifiuto netto. In pratica, dovete insegnare loro che si può rifiutare un nuovo alimento solo dopo averlo assaggiato.
- Tenete conto dei gusti dei piccoli ma offrite pasti variati.
- Non consentite ai bambini di alzarsi da tavola quando vogliono o di lasciare grandi quantità di cibo nel piatto senza che vi sia una valida ragione.
- Viceversa, controllate la quantità e la qualità dei bis che richiedono e avvertite le insegnanti di non concedere un supplemento di primo se il bambino non ha terminato il secondo e la verdura.
- Servite porzioni piccole e non insistete quando non hanno fame.
- Evitate di farli mangiare davanti alla TV accesa. Non solo perdereste un momento di scambio prezioso, ma li rendereste incapaci di controllare la modalità e la rapidità di assunzione del cibo. Diversi studi hanno dimostrato, infatti, che i bambini distratti dalla TV tendono a mangiare di più di quelli che sono impegnati in una conversazione con i genitori e che i primi, mediamente, soffrono con maggior frequenza di obesità.
- Fateli partecipare alla preparazione dei piatti affinché imparino che cucinare e mangiare sono attività divertenti, oltre che necessarie.
- Non preparate mai pasti differenziati per i diversi membri della famiglia. Questo è un comportamento diseducativo, che rafforza nei più piccoli l'idea che sia legittimo pretendere un menù personalizzato. Piccoli e grandi mangiano gli stessi piatti e, almeno una volta al giorno, siedono alla stessa tavola.
- Non esistono tabù alimentari. Ciò che viene severamente vietato diventa un oggetto del desiderio. Se un bambino vuole assolutamente provare hamburger e patatine al fast food, concedetelo con moderazione, ribadendo le ragioni per cui ritenete che non sia una scelta salubre, ma senza esagerare. Proponete ogni tanto alternative socializzanti

ma più corrette dal punto di vista alimentare, come un'uscita in pizzeria.

- Ricordate l'unica arma che avete per controllare l'alimentazione di un adolescente che si rende autonomo dalla famiglia. Sono le buone abitudini che gli avete dato durante gli anni della scuola primaria.
- Introdurrete tutte le verdure, una per una, fin dalla più tenera età. In caso di vegetali dal sapore forte, come i cavoli o i carciofi, non vi arrendete al primo rifiuto ma ritentate ogni tre-sei mesi. I gusti dei più piccoli si evolvono in fretta e potreste scoprire che ciò che fino a ieri non piaceva, oggi è diventato uno dei suoi piatti preferiti.
- La frutta e la verdura possono essere consumate, almeno in parte, sotto forma di centrifugati.
- Spiegate ai bambini da dove vengono i frutti e le verdure che consumano. Spiegate loro che esistono prodotti di stagione (da preferire) e portateli in gita in campagna a vedere come cambiano i frutti della terra col passare dei mesi. Anche i più riotosi non resisteranno alla tentazione di assaggiare qualcosa che è stato coltivato da loro stessi. Per questa ragione tutti i programmi di educazione alimentare prevedono la creazione, a scuola o a casa, di piccoli orti in cui coltivare piante semplici come i piselli o le zucchine, oppure insalate e spinaci.
- Giocate con le forme e i colori. Un trucco comune per far mangiare le verdure ai bambini consiste nel servirle in modo attraente e divertente.
- Se possibile, privilegiate i piatti unici, che uniscono carboidrati, verdure e proteine. In questo modo è più facile che tutte le componenti essenziali della dieta vengano assunte nelle giuste proporzioni.
- Dolci, budini e biscotti non sono dei "fine pasto", tranne che in occasioni speciali. Al termine di un pasto normale deve esserci la frutta, che deve far parte anche delle merende e degli spuntini.

Testo a cura di AIRC,
Associazione Italiana
per la Ricerca
sul cancro www.airc.it



CONTINUARE A VIVERE

“Le prime parole sono le più difficili, soprattutto quando si ha un nodo alla gola ed il dolore è così forte da non permetterti di pensare lucidamente. E' quasi impossibile esprimere quello che si prova quando si perde un proprio caro, una persona a cui si vuole un amore immenso...con la morte mi sono persa dentro il mio dolore e ancora una volta l'Avapo era lì per me, per aiutarmi ad "elaborare il lutto", almeno questo è il termine usato anche se io preferisco per il mio caso "continuare a vivere.....".

F. Campione (psicoterapeuta e tanatologo italiano) sostiene che la vita degli uomini è costellata da crisi, cioè da più o meno improvvisi mutamenti negativi delle condizioni esistenziali. Di qualunque natura od origine siano queste crisi esse implicano sempre la necessità di una ristrutturazione e di compiere delle "scelte". La parola "crisi" deriva dal greco "crisis" che significa propriamente **scelta**.

La perdita di un proprio caro è un evento che interrompe

per l'individuo.

In letteratura, da tempo si tende a distinguere tra lutto normale e lutto patologico (Freud, 1915; Lindemann, 1944; Kubler-Ross, 1970; Bowlby, 1979; Stroebe, 1987; Campione, 1990; Prigerson, 1995; Parkes, 1985, 1996; Bacqué, 1992, 1997) sottolineando così come la dimensione normale del lutto comporti comunque un'intensa sofferenza psicologica e sintomi che, pur ricordando disturbi classificati come patologici, rimandano ad una normale evoluzione della reazione alla perdita.

Il lutto normale viene definito come un processo, in quanto prevede il passaggio attraverso una serie di tappe, che dovrebbero permettere al soggetto di rinunciare gradualmente all'oggetto perduto, tornando ad investire affettivamente su altri oggetti e/o attività realmente disponibili.

Il primo autore ad introdurre il concetto di tappe è stata Elizabeth Kubler-Ross (1970) che ha individuato 5 fasi: negazione, ira, patteggiamento, depressione, accettazione.



il normale corso dell'esistenza mostrandone in maniera drammatica tutta la vulnerabilità.

Dal punto di vista psicologico tutte le situazioni di crisi possono avere un andamento fisiologico o patologico e superare una crisi significa in generale riuscire a fare le scelte necessarie a riavviare la vita ritardata o bloccata dai cambiamenti negativi che la crisi ha determinato.

Il lutto per la perdita di una persona amata rappresenta un fattore potenzialmente traumatico, poiché comporta la rottura di un legame affettivo con un "oggetto significativo"

Bowlby nel 1979 ha descritto l'evoluzione normale del lutto come un passaggio attraverso 4 fasi (torpore o stordimento, struggimento, disperazione, accettazione e riorganizzazione), mentre Campione (1990) ha rilevato nel lutto normale la presenza di 5 fasi (shock, negazione, rabbia e senso di colpa, accettazione e disperazione, risoluzione).

L'elemento sottostante a tali categorizzazioni è la concettualizzazione di reazione umana normale alla perdita, che prevede una iniziale resistenza all'accettazione

di tale evento, accompagnata dalla sensazione di irrealtà e da una sorta di anestesia mentale che protegge dai correlati emotivi di una realizzazione troppo precoce delle dimensioni di ciò che è avvenuto. Seguono reazioni anche violente di ira, manifestazioni di dolore e disperazione, sperimentazione di intensi sensi di colpa, tristezza e nostalgia profonde che indicano la presa di consapevolezza della realtà. Le dolorose emozioni negative possono durare a lungo, attraversare periodi in cui sembrano diminuire per poi essere nuovamente esacerbate anche da banali eventi o da ricorrenze (anniversario della perdita, festività natalizie, compleanno del deceduto, ecc.). Il processo di elaborazione del lutto è definito come un vero e proprio lavoro psichico (Freud, 1915), che richiede tempo ed energie poiché solo il passaggio attraverso il dolore della perdita, la depressione e la disperazione, permette di accettare la perdita stessa, "lasciare andare" la persona perduta e superare il tal modo il dolore, arrivando a reinvestire nella vita presente (Kubler-Ross, 1970; Bowlby, 1979; Campione, 1990).

La perdita di un figlio è una delle più grandi tragedie della vita di un genitore ed ha effetti dirompenti sul sistema familiare, soprattutto nella società occidentale contemporanea.

L'intensità del trauma e la profonda ferita che lascia rende questo evento probabilmente ancor più incomprensibile e inaccettabile; l'innaturalità di un genitore che sopravvive al proprio figlio è riflessa persino nell'assenza, in lingua italiana, di una parola che indichi questa condizione. I genitori soffrono sia per la perdita del figlio che per la privazione di ciò che significava per loro: questa morte può costituire la perdita di una parte di sé e della propria identità lasciando spesso esiti psicologici lunghissimi.

Tre temi centrali emergono nei genitori quando muore un loro figlio:

1. la perdita del senso di competenza e potere personali (come figure genitoriali),
2. la perdita di una parte del sé,
3. la perdita di una persona importante della quale le caratteristiche uniche erano parte integrante del sistema familiare.

Tutti i genitori nutrono sogni per il futuro dei loro figli: quando i figli muoiono, muoiono anche i sogni. La morte della capacità di pensare al futuro sembra presente in quasi tutte le condizioni di lutto dei genitori.

Intorno a questo dolore è nato dal 2006 presso l'Associazione A.V.A.P.O. Mestre un gruppo di sostegno ai genitori che hanno perso un figlio, proprio per provare a dare un sostegno all'elaborazione di tale dolore. C'è chi riesce a gestire questo percorso con le proprie forze, chi rimane smarrito e senza conforto, chi cerca l'aiuto farmacologico per dormire o per ridurre i disturbi di ansia e per affrontare i momenti più bui, chi ricorre ad uno psicologo, ad uno psichiatra o ad un sacerdote e chi

cerca di trovare conforto attraverso la condivisione della sofferenza con altre persone provate da dolori analoghi. La presenza di gruppi di sostegno reciproco per l'elaborazione del lutto è una risorsa sociale importantissima, di cui c'è grande bisogno.

Dal 2006 ad oggi molti sono i volti dei genitori che sono passati e che si sono soffermati e tutt'ora si soffermano in questo gruppo. Ognuno portando la propria storia, le proprie risorse, il proprio dolore.



Il percorso intrapreso insieme all'interno di questi gruppi è denso di significati e conferma che il tempo da solo non guarisce il dolore, perché il fattore decisivo in un processo di elaborazione non è il tempo in sé, ma ciò che si fa con il tempo e se esso viene usato per attivare risposte costruttive di fronte alla sofferenza proprio come si cerca di fare insieme nei gruppi.

I trattamenti di gruppo assolvono molteplici funzioni e comportano alcuni importanti vantaggi rispetto ad un'elaborazione individuale, amplificando le funzioni di accompagnamento e sostegno: la persona in lutto può beneficiare del rapporto con persone che condividono la sua stessa condizione, che possono comprendere i suoi bisogni troppo spesso negati dal contesto sociale circostante e nello stesso tempo possono sostenerla nel suo processo di adattamento. Gli altri restituiscono alla persona in lutto un senso di normalità delle proprie reazioni. Inoltre la partecipazione a gruppi favorisce il mantenimento o la ripresa di contatti sociali in un momento in cui si tende ad isolarsi e stimola a prendersi cura di sé, pur nella percezione del dolore e dello sconforto.

Creare uno spazio e un tempo in cui viene riconosciuto il proprio diritto al dolore consente la possibilità di riconoscere ed elaborare le proprie emozioni e i propri sentimenti.

Il fine ultimo è la riorganizzazione della persona in lutto, nella direzione di accettazione della nuova realtà. Un intervento di supporto psicoterapeutico ad un lutto così naturalmente difficile e complesso come la perdita di

un figlio può evitare la medicalizzazione del dolore e lo sviluppo di franchi quadri psicopatologici.

Il gruppo di supporto psicoterapeutico (questa è la natura del gruppo attivo in Associazione) si differenzia da un gruppo di auto-aiuto per la presenza di uno psicoterapeuta come conduttore e di un setting ben definito.

Il gruppo è contenuto e contenitore, è curato e curante dei singoli membri: il terapeuta vigila, contiene e reindirizza per permettere al gruppo di metabolizzare le informazioni emotive e trasformarle. Questo meccanismo aiuta tutti i membri del gruppo a venire a contatto con pensieri nuovi che possono essere pensati e che mirano a una ricostruzione di un nuovo senso (fine ultimo del processo psicoterapeutico). L'apertura alle esperienze degli altri e l'aumento della capacità empatica, permette un miglioramento della qualità relazionale delle comunicazioni con amici e parenti e, conseguentemente, un miglioramento della qualità di vita del genitore a rischio di lutto complicato; in ambito terapeutico, inoltre, facilita la creazione di un gruppo su cui e con cui è possibile lavorare al fine di un cambiamento adattivo.

E' quello che si cerca di fare insieme, mettendo in comune le proprie risorse, le proprie capacità, le proprie fragilità, le proprie paure e il proprio coraggio quando ci si incontra nei diversi gruppi di elaborazione del lutto attualmente attivi in associazione.

"Non vivo più", "che vita è questa?", "la mia vita è finita", queste sono le espressioni più frequenti, proprie del trovarsi in una situazione esistenziale senza via d'uscita per un dolore che si sente insopportabile. Nel gruppo, tra pari, si cerca di condividere queste domande provando a trovare strade per uscire da una crisi, cioè per rivivere non

sentendosi più in uno stato di vulnerabilità, d'invivibilità o di non senso dell'esistenza.

Perché le crisi accidentali possono diventare allora crisi di crescita che attivano e attingono a risorse personali, umane e trascendentali. E la ricchezza spirituale ed emotiva, la capacità di com-passione, di contatto che si respirano all'interno di ogni gruppo ne sono una testimonianza tangibile.

**Federica Dogliotti,
Psicoterapeuta di Avapo-Mestre**



Gentile Signora Annalisa,

ho vissuto anch'io con intensa gioia la celebrazione nella Basilica di San Marco, sabato 9 maggio, con la possibilità di rivedere volti noti e anche tante altre persone amiche.

Ci sono momenti in cui si sente in maniera particolarmente forte il bisogno di essere ascoltati e consolati. La perdita di un figlio è sempre circostanza tragica che scatena nell'anima una tempesta di interrogativi, per i quali non ci sono risposte immediate e "ragionevoli". Nella fede, come incontro con il Signore risorto, ci viene offerta la possibilità di sperimentare la consolazione e la tenerezza di Dio. Egli, infatti, lenisce la sofferenza e dona pace al cuore, anche se le cicatrici rimangono, il ricordo a volte tormenta e le lacrime rigano il nostro volto. Ci soccorre, allora la speranza, perché l'amore del Padre è capace di vincere ogni separazione, anche la morte, come ci suggerisce Benedetto XVI «Trasformate la Vostra sofferenza in speranza, come Maria ai piedi della croce... sentite accanto a voi la spirituale presenza dei vostri figli, poiché essi sono come ali tra cielo e terra». Cari genitori dei gruppi "Figli in cielo" vi invito, pertanto, a continuare questo cammino di preghiera e di luce pur nell'interno di una esperienza tanto dolorosa.

Cara Annalisa, desidero inoltre incoraggiare anche tutti coloro che, come Lei, vivono l'esperienza del volontariato nell'Associazione Volontari per l'Assistenza di Pazienti Oncologici. A questo proposito, Le affido una riflessione di Andrei "Anthony" Bloom, medico chirurgo prima e poi vescovo ortodosso, che dedicò una parte della sua vita proprio al "ministero della consolazione": «Al capezzale d'un malato, in quel luogo di dolore e di paura, non ci si può comportare come nella vita di tutti i giorni. Non si deve avere fretta o attenzione distratta. Chi lo assiste deve semplicemente "esserci" e trasmettergli la sensazione che il tempo che gli sta dedicando, fossero anche pochi minuti, appartiene interamente a lui e che al mondo in quel momento non c'è nulla e nessuno più importante di lui. Radice di questa difficile arte dell'ascolto e dell'accoglienza è la capacità di fare silenzio, di rifuggire le "parole vuote" e le "emozioni superficiali". Solo così il malato, e noi stessi, diventeremo capaci di dire le poche parole che meritano di essere pronunciate».

Rinnovando la gioia del nostro incontro, saluto Lei e tutti i genitori di san Zulian, mentre invoco su di voi la benedizione del Signore.

Cardinale Gianfranco Ravasi

INIZIATIVE DEL 25° ANNIVERSARIO

In questo 25° anno di attività di AVAPO-Mestre a servizio delle persone, le donazioni raccolte da ottobre 2015 a settembre 2016, verranno destinate alla realizzazione delle due nuove iniziative 'AVAPO Progetto Junior' e 'Cure Simultanee'.

Per lo stesso motivo, verranno organizzate anche iniziative di vario tipo, eccone alcune con data già certa:

CONCERTO offerto dai FLAUTI DI SAN MARCO

SABATO 12 DICEMBRE 2015, ore 20,30.
presso la Chiesa S. Marco Evangelista,
in Viale San Marco n.80, Mestre.

I Flauti di San Marco sono una formazione musicale giovanile attiva sul territorio veneziano da quasi 20 anni. Nato con l'intento di far rivivere l'antico consort rinascimentale, l'ensemble si è rivelato una formazione molto versatile caratterizzato da una grande freschezza di suono.

La strumentazione è basata su flauti dolci e traversi nei registri di soprano, contralto e tenore. Il sostegno armonico è affidato alle tastiere, alle chitarre e alle percussioni.

Il repertorio del gruppo è molto vasto e abbraccia sette secoli di musica: dalle danze medioevali e barocche ai brani della tradizione classica, dalle composizioni dei nostri giorni alle affascinanti atmosfere evocate dalla musica etnica.

I Flauti di San Marco sono diretti dal M° Michele Ghedin.



GRUPPO ZAMPOGNARI VENETI

MARTEDI' 8 DICEMBRE
dalle ore 15,30 alle 17,30.

Amerigo Tani, Antonio Da Lio, Ennio Giacomello sono suonatori che eseguono musiche tradizionali con cornamuse e zampogna. Il loro repertorio, arrangiato dal maestro Massimiliano Barzon, comprende antiche melodie adatte a varie rievocazioni storiche, feste medievali, brani popolari per feste in piazza, danze, animazioni. Sfileranno per le strade di Mestre a favore di Avapo Mestre.



“Il Gruppo Dame e Cavalieri dell'Associazione Overdream sfilerà, in costumi ottocenteschi, per le vie di Mestre **SABATO 19 DICEMBRE** dalle ore 16 alle ore 18”

“I RAGAZZI DELLA PANCHINA”

SABATO 19 DICEMBRE alle ore 21,00

l'Associazione organizza presso il teatro Aurora di Marghera lo spettacolo “C’era una volta il beat”. Il ricavato sarà devoluto ad AVAPO-Mestre. Il costo del biglietto è di 15 € e si può acquistare presso Hosteria Reale, in via Stefani n.1/A a Marghera.

I RAGAZZI DELLA PANCHINA
 Presentano
C'era una volta il beat
 14^a edizione



i ribelli

info: 368493805

Sabato 19 dicembre
 2015 ore 21,00



Posti numerati
 euro 15,00

Prevendita : Hosteria Reale via Stefani n°1/a
 Marghera (vicino Veneto Banca)

Il ricavato sarà devoluto all'A.V.A.P.O. Di Mestre

TRENO A VAPORE con carrozze d'epoca

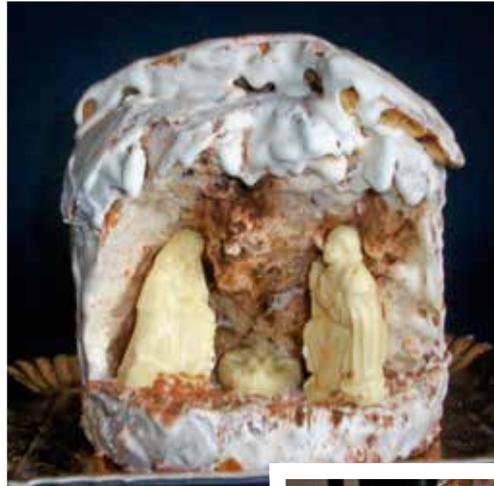
DOMENICA 1 MAGGIO 2016,

organizzato interamente da AVAPO-Mestre per associati, sostenitori, simpatizzanti, appassionati, fermodellisti, loro familiari ed amici. Il treno sarà realizzato con una locomotiva a vapore, carrozze d'epoca e la partenza sarà il 1 maggio 2016 alle ore 9.30 dalla stazione di Ve-Mestre, fermerà a Maerne e a Castelfranco poi fino a Bassano. A Bassano arrivo alle ore 11.30 e partenza per il ritorno verso le 16.00 con arrivo a Mestre alle 18.00. I particolari e le modalità di prenotazione ed acquisto dei biglietti saranno pubblicati sia sul sito www.avapomestre.it che su questo periodico.



Il gruppo Dolceavapo

è un gruppo di volontarie e volontari che realizza dei bellissimi dolci per il natale. Le creazioni che presentiamo sono: Capanna, Natività e Presepe. Le creazioni sono realizzate sia in cioccolato bianco che nero. Il ricavato di tutte queste offerte sarà interamente devoluto ad Avapo Mestre.



CAPANNA:
25 €



NATIVITÀ: 15 €



PRESEPE:
35 €



In questi giorni ci è stato accreditato l'importo del 5 per 1000 relativo all'anno 2013. La somma ricevuta è stata pari a € 85.500 per un totale di n° 2.873 scelte. Ringraziamo tutti coloro che anche in questa forma continuano a sostenerci e a dare la possibilità di incrementare la quantità di servizi erogati, raggiungendo un numero progressivamente maggiore di famiglie e malati.



ABBRACCI: 6 MOTIVI PER CUI SONO UTILI

«**C**i servono 4 abbracci al giorno per sopravvivere, 8 abbracci al giorno per mantenerci in salute, 12 abbracci al giorno per crescere». Parola della psicoterapeuta statunitense Virginia Satir. Nel giorno in cui negli Usa si festeggia la “National Hug Day”, giornata nazionale degli abbracci (8 ottobre) abbiamo chiesto alla psicologa di Humanitas Emanuela Mencaglia quali sono gli effetti dell’abbraccio nel nostro corpo.

«Calore, conforto, interazione, intimità, benessere. In una sola parola abbraccio. Sono innumerevoli gli effetti positivi scatenati dallo scambio di abbracci fra le persone. L’abbraccio muove sentimenti molto arcaici, il primo contatto materno, il caldo accoglimento durante l’allattamento,



il profumo ‘buono’ della persona che ti è vicino, il ritmo del respiro che ti allontana ansie e paure... tutto questo si riattualizza quando ci abbracciamo. Non a caso negli Stati Uniti dagli anni ’80 si è diffusa la Hug Therapy, che attraverso l’abbraccio cerca di eliminare ansia e stress. Grazie alla Hug Therapy si è visto che le persone vittime di traumi molto gravi, come aggressioni e violenza, tramite l’abbraccio riuscivano a guadagnare quella forza interiore per ristabilire la fiducia necessaria ricreare legami con gli altri, fiducia che era stata bloccata dall’evento traumatico della violenza. Proprio in situazioni più delicate l’obiettivo è dimostrare a se stessi che si è di nuovo in grado di provare sensazioni gradevoli attraverso il contatto con gli altri, di

fidarsi ed entrare in empatia con loro».

6 MOTIVI PER CUI È UTILE ABBRACCIARSI:

1 L’abbraccio stimola l’ossitocina, il neuro-ormone dell’intimità e dell’affettività che procura un senso di appagamento e di appartenenza, ha un potente effetto anti-stress e pare aiutare le donne che hanno appena partorito a dimenticare il dolore del parto per far sì che possano provare tutto l’amore di cui sono capaci verso il figlio appena nato;

2 L’abbraccio stimola la pazienza, consentendo di prendersi il tempo necessario per conoscere l’altro. Abbracciarsi è

la forma più semplice per dimostrare apprezzamento e riconoscimento della vicinanza emotiva verso chi ci sta accanto;

3 L’abbraccio stimola la ghiandola del timo che permette di rafforzare il sistema immunitario. La pressione leggera sullo sterno e la forza emotiva che l’abbraccio crea pare attivare il “Chakra del Plesso Solare”, localizzato all’altezza del diaframma, che è in stretto contatto con il timo.

4 L’abbraccio aumenta l’autostima in special modo nei bambini.

La manipolazione tattile è importantissima nelle prime fasi dello sviluppo dei bambini, come durante la loro crescita,

l’abbraccio li fa sentire accolti, protetti, riconosciuti e amati.

5 L’abbraccio stimola l’edopamina, che aiuta il “buon umore” ed è connessa alla motivazione.

6 L’abbraccio è l’essenza della comunicazione non-verbale: questo unico gesto è il modo più diretto e chiaro per esprimere quello che stiamo provando nei confronti di una persona.

**Commento a cura di
Dottorssa Emanuela Mencaglia
Psicoterapeuta nell’Unità Operativa
di Oncologia Medica ed Ematologia
dell’Istituto ClinicoHumanitas**

IL CORSO DI SCRITTURA TERAPEUTICA

CONTINUANO I CORSI DI SCRITTURA TERAPEUTICA 'IN PUNTA DI PENNA'.

Da maggio 2014, A.V.A.P.O.-Mestre organizza e promuove questa iniziativa, rivolta a tutte le persone che, in qualche modo, sono state toccate dalla malattia oncologica: persone ammalate, persone in follow-up, familiari e volontari dell'Associazione. Il corso viene tenuto dalla dott.ssa Lucia Bazzo, psicologa e psicoterapeuta di AVAPO-Mestre, e si articola in 6 incontri che si svolgono in orario pomeridiano-serale. Per la prossima edizione del corso, la settimana, ci sono ancora alcuni posti disponibili: vuoi partecipare anche tu? Per informazioni e iscrizioni, chiamaci in segreteria al numero 041 5350918.

La partecipazione al corso è gratuita e ... veramente terapeutica!



IL REFERENTE SPIRITUALE

Una figura importante, richiesta dalla legge 38/2010 ma finora non presente in A.V.A.P.O.-Mestre, è quella del referente spirituale. Non è facile trovare una persona in grado di rivestire questo ruolo, valida e capace non solo in ambito strettamente religioso, e che, per di più, lo faccia come volontario!

Crediamo di averla trovata in don Franco De Pieri, persona di notevole spessore umano, che si è offerto per questo servizio di AVAPO. Per i nostri ammalati e per familiari che desiderano un incontro spirituale, umano o anche di tipo religioso, don Franco può essere contattato direttamente al numero 33 56 24 55 48, per concordare modalità e logistica dell'incontro, che si può tenere a casa dell'ammalato o presso l'abitazione di don Franco (a Mestre, vicino all'ex ospedale Umberto I).



ANCHE QUEST'ANNO VIENE NATALE!

Anche quest'anno sarà Natale. Gli ultimi anni ho impersonato Babbo Natale. All'Avapo si usa.

Cioè, oltre alle vetrine colorate, la musica delle carole, la pubblicità martellante, la tristezza e l'isteria da regali che sembra contagiare una buona fetta di umanità, esiste, e forse è la maggioranza, una buona percentuale di persone che vorrebbe cancellare dal calendario questa festa; sono tanti coloro che si sentono talmente tristi in questo periodo dell'anno da voler sbarrare porte e finestre e godersi in solitudine una televisione sempre più stupida, in compagnia di pensieri colorati di mille sfumature che spaziano dal grigio al nero. Per questi nostri concittadini, spesso malati, spesso soli, spesso desiderosi di non disturbare i parenti con sguardi che non si sentono di diventare allegri neanche a Natale..... per queste persone in difficoltà, Avapo-Mestre ha un pensiero in più.

"Per mano" è il nome del nostro giornalino; e per mano ci piacerebbe prendere questa umanità sofferente, perché, almeno a Natale, si possa sentire accolta e compresa. Chi può porgere, concretamente, questa mano?

Ma uno come loro, naturalmente! Uno che la pensa proprio allo stesso modo; uno che conosce perfettamente lo stato d'animo di chi ha più di mille motivi per non attendere con gioia il Natale.

"Adelio! Tu hai il fisico, la barba bianca, la statura, non solo quella morale! Sai stringere le mani, distribuire i regali, insomma l'hai già fatto, dai!" Ok, si comincia.

Tra le mani mi ritrovo una lista di nomi e indirizzi, una cestona piena di regalini, un sacchettino con qualche caramella e un piccolo presepio in miniatura. Comincio il giro. Primo campanello: non capisco se sono più grandi gli occhi o la bocca spalancata per lo stupore della signora che mi accoglie.

"Sono dell'Avapo, non mi serve niente, voglio solo farvi gli auguri e regalarvi questo..." "Ma entri prego..." "Mah ... No, grazie (occhio triste della signora) ... va bene, facciamo un'eccezione." "Si accomodi, anzi, le faccio vedere la casa". "Mi scusi signora ma non le sembra imprudente?"

"Lei mi sembra una persona per bene, e poi ha il cartellino dell'Avapo.... Posso offrirle un bicchierino... un caffè... insomma qualcosa?" Non voglio sembrare maleducato ma capisco che la persona che mi parla ha uno stramaledetto bisogno di relazionarsi con qualcuno.

"Va bene signora, magari un bicchiere d'acqua... posso togliermi il cappello rosso da Babbo Natale.... Ma mi raccomando, non faccia entrare nessuno a casa sua... neanche Babbo Natale...." Parole, un fiume di parole, una vita condensata in racconti sempre uguali ... tutte le persone con le loro storie... e poi... poi è Natale.

È ora di andare; la signora ringrazia ma anch'io ringrazio... ci diamo la mano e sento che per qualche minuto ho imparato e ho donato il mio tempo, arricchendomi di più! E sono stato utile..a gratis. Prima di proseguire il giro, un'ultima raccomandazione: "Scusi signora, mi raccomando,



se qualcuno chiede soldi per l'Avapo, rifiuti e chiami i carabinieri. Nessuno di noi è autorizzato ad accettare soldi; se vuole, compili il bollettino e faccia un'offerta che può detrarre dal 730 o passi per l'ufficio.... Ciao Signora e buon Natale."

Quattro giorni prima di Natale, Avapo mi spedisce all'ospedale dell'Angelo. Per un disguido sono senza la mia Renna (Maria Grazia Ceccato, volontaria storica) che di solito porta un cestone pieno di regalini e in testa ha le corna in panno lenci da renna, appunto; insomma, oggi non c'è; ma Babbo Natale si può fermare per questo? Non sia mai!!! Mi armo di santa pazienza, barba finta e cappello rosso con le lucette intermittenti e vado all'Angeloreparto pediatria, troverò sicuramente tanti piccoli angioletti.

All'ingresso del reparto mi trovo casualmente in mezzo a un gruppo di giganti. Entrano con me e dai sacchi che hanno sulle spalle escono come per magia una cascata di peluche e pupazzetti vari: una montagna di giochi sul pavimento della scuola elementare del reparto pediatrico! Foto di rito: insegnanti, medici, giganti e ... Babbo Natale naturalmente! I giganti sono i simpaticissimi giocatori di basket della Reyer Venezia.

Mi dispiace per loro ma i bambini sono più incuriositi dal mio cappello e dalla mia barba... in corridoio un piccolo mi guarda con la bocca ad "O" di meraviglia e corre via, per tornare dopo poco, trascinando per la vestaglia la mamma che ha in braccio un bambino piccolissimo, di pochi giorni, e, togliendosi il ciuccio dalla bocca, mi indica stupefatto. Troppo belli...anche se sono Babbo Natale, non ho potuto fare a meno di scattare una foto. Ora tocca il reparto di ematologia.

Mi presento e sulla porta mi accoglie un dottore vestito come un marziano, con camice bianco, visiera e soprascarpe... mi dice che non posso entrare se non indosso le soprascarpe e una mascherina sulla bocca. Per la mascherina, no problem ma per le soprascarpe ... Babbo Natale ha il mal di schiena e non riesce a infilarle.... Il dottore sorride amabilmente, mi fa sedere su una sedia e inginocchiato davanti a Babbo Natale...gli infila le soprascarpe! A Natale anche i dottori diventano più buoni.

Ringrazio e dalla porta in corridoio di ogni stanza, dietro la mascherina, faccio a tutti gli auguri mentre il mio angelo dottore porta i regalini; non è facile trovare un posticino, bisogna destreggiarsi tra l'intrico di cannule e fili che collega il malato alle macchine della terapia ma alla fine su ogni comodino c'è un pensierino di AVAPO.

Esco in un bagno di sudore... Ma sono contento! E' stata una stretta di mano da lontano ma il calore c'era tutto.

Adesso il giro per altri reparti dovrebbe essere meno faticoso....Babbo Natale ha la sua renna, Maria Grazia è tornata.

Cominciamo il giro in chemio, sono tutti volti noti ... non è un problema neanche la foto di rito con Big Jim, l'infermiere più carino del reparto, assieme alla mia renna, ai dottori, alla caposala, agli infermieri, e auguri a tutti i pazienti che aspettano il loro turno. Deve essere proprio duro farsi le terapie a Natale Saluti cordiali, strette di mano e

regalini per tutti.

Infine, ma non ultimi per Babbo Natale, le persone dell'ufficio prenotazioni, quelli del bar, quelli del parcheggio, le signore delle pulizie... A volte un regalino a Natale fa miracoli. Comunque ognuno la pensi, tutti, ma proprio tutti, mi hanno regalato un sorriso e una stretta di mano.

Questo è quello che volevo anche per questo Natale.

Grazie a tutti.

Adelio Lombardo
volontario Avapo-Mestre.

ACCADE A NATALE

C'eran i fiocchi di neve
ad imbiancar la notte
nera nel ciel dicembrino,

e c'era un bel bambino
che pensava nelle grotte
un viaggio lungo e greve.

C'eran camini fumanti,
vetrine illuminate
strade molto decorate
occhi come dei diamanti

aspettando i bei doni
ascoltando i bei suoni,
gustando le leccornie
delle vivande tue e mie.

E ora Natale sarà
Con panettone e spumante,
mentre si ode distante
un vagito di lattante
che nel mondo si spargerà

Sandro Mattiazzi

LA CHITARRA

Mi recavo da Adriano ogni settimana ed un giorno ha voluto mostrarmi la sua abilitazione. In un angolo del salotto era poggiata una bellissima chitarra classica e mi è stato spontaneo chiedere da chi veniva suonata: era lo stesso Adriano il musicista di casa anche se la malattia gli aveva impedito di continuare a suonare la chitarra. Da allora le nostre conversazioni avevano ad argomento principale la musica ed in particolare i brani musicali da suonare con la chitarra classica, fino a quando, un giorno, ho lanciato la sfida: ognuno di noi avrebbe suonato un pezzo. Dopo qualche esitazione Adriano accettò. Cominciai io suonando il motivo di "Giochi proibiti". A sua volta Adriano suonò, con qualche fatica e grande trasporto, una delicatissima ninna-nanna: mi accorsi che si era commosso e gliene chiesi il motivo. Quella ninna nanna, da lui composta, veniva suonata da Adriano a sua figlia bambina: era da anni che non la suonava e quella musica aveva fatto rivivere tanti dolcissimi ricordi.....



Antonino Romeo, volontario Avapo-Mestre

LE PAROLE DEL CUORE

SPERANZA è una parola potente, che ha attraversato i secoli assumendo sempre nuovi significati. Per tutti noi è il sentimento di fiduciosa aspettativa di un bene futuro, della realizzazione di quanto si desidera. Per i cristiani è anche una delle tre virtù teologali (accanto alla Fede e alla Carità); per gli antichi era l'unica dea che poteva salvare gli uomini dai terribili mali usciti dal vaso di Pandora; nella mitologia, la speranza era la sorella del sonno, perché il sonno sospende tutti gli affanni umani.

La parola speranza, come il verbo sperare, deriva dal latino spes, che si ricollega alla radice della lingua sanscrita spa. La radice sanscrita spa significava stendere, estendere, e si ritrova, infatti, anche nella parola spazio, con un preciso riferimento allo spazio aperto in cui avanzare e nella parola spontaneo, che indica tutto quanto si agisce per propria volontà. La speranza, dunque, è spazio, apertura verso tutto quanto rende più grande il nostro essere, in un percorso che ognuno di noi costruisce per sé e per chi gli è vicino, in modo spontaneo. Le imposizioni e le chiusure, morali e materiali, impediscono il cammino, appesantiscono la vita. E speranza è anche la disponibilità ad andare avanti, ad accogliere i cambiamenti delle persone e delle situazioni della vita.

Per gli antichi, la speranza era la sorella del sonno. Questa è un'immagine bellissima. La speranza accompagna il nostro riposo, per recuperare forza ed energia. E il sonno dona alla speranza tempo per i sogni e i progetti.

di Maristella Cerato

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo rivolgere un ringraziamento speciale alla ditta Tessar di Mestre che ha offerto le nuove tende consentendoci di rendere più accogliente la sala riunioni della nostra sede. Atti di generosità come questo sono attestazioni concrete dell'apprezzamento per l'attività svolta da A.V.A.P.O. Mestre e al tempo stesso, indicano una varietà di aiuti che possono contribuire a sostenerne l'attività. Ci auguriamo che queste dimostrazioni di stima possano essere di esempio per altre persone che certamente sono presenti nella nostra città e che attraverso forme diverse di collaborazione possono contribuire ad "Aiutarci a crescere". Un grazie poi va rivolto alle mani d'oro della volontaria Maria Grazia Ceccato che in tempi rapidissimi, le ha confezionate: GRAZIE DI CUORE!!!

ATTENZIONE: TRUFFE!

A.V.A.P.O.-Mestre non chiede e non raccoglie soldi porta a porta.

Da più parti ci giungono segnalazioni di tentativi di raggio da parte di sedicenti incaricati di AVAPO che chiedono offerte in denaro per l'Associazione. Ribadiamo con forza che **NESSUNO È AUTORIZZATO** a chiedere né tanto meno ad accettare contributi in nome o per conto dell'Associazione. Invitiamo chiunque venisse a conoscenza di queste incresciose situazioni a segnalarlo immediatamente alle forze dell'ordine e alla nostra sede (041 5350918). GRAZIE



DECENNALE DEL PERIODICO 'PER MANO'

Desideriamo ringraziare coloro (attualmente 463 tra esercizi privati e pubblici) che gentilmente mettono a disposizione i loro spazi accogliendo il bimestrale 'Per mano' e, consentendone la capillare diffusione a pubblico e lettori, contribuiscono a far conoscere A.V.A.P.O.-Mestre e i suoi servizi.

*Elenchiamo qui la **terza parte** di questi nostri sostenitori, di 'Per mano', (nel n.49 il seguito). L'elenco completo dei nominativi verrà inserito quanto prima nel sito www.avapomestre.it. GRAZIE a TUTTI!*

PANIFICIO 'Bottega del Pan', Via Trezzo n.4	Carpenedo
ALIMENTARI 'de Marchi M.', Via Trezzo n.20	Carpenedo
PANIFICIO Patron, Via Castellana n.19	Cipressina
FRUTTOLO Sas di Nardi M., Via Catellana n.21	Cipressina
EDICOLA-Tabaccheria alla Cipressina, Via Castellana n.61/n-o	Cipressina
STUDIO Medico Dott. Di Giulio-Scassola-Spolao, Via Ciardi n.45a	Cipressina
SANITARIA Ortopedia Cipressina, Via Castellana n.66c	Cipressina
PANIFICIO-BAR 'Il Buon Pane', Via Mattei n.86	Gaggio
ERIKAFFE', P.zza I Maggio n.36	Gaggio
FARMACIA Comunale n.10, Via Gazzera Alta n.133	Gazzera
PISCINA 'Serenissima Nuoto', Via Calabria n.49	Gazzera
AIMENTARI Mirandoli Gino, Via Gazzera Alta n.140	Gazzera
STUDIO Medico Manzoni, Via Manzoni n.9h	Maerne
CENTRO Anziani, Via Guardi n.19	Maerne
GUERRA Lampadari, Via Mattei n.16	Marcon
PASTICCERIA Linda, Via Trento e Trieste n.42	Marcon
BAR 'Amici Miei', Via Trento e Trieste n.48a	Marcon
ORTOFRUTTA, V.le S.Marco n.33	Marcon
GELATERIA Zavan, V.le S.Marco n.29	Marcon
BAR 'Grillo', V.le S.Marco n.26	Marcon
PANIFICIO Bortolato, V.le S.Marco n.14	Marcon
FARMACIA Zambello, V.le S.Marco n.12	Marcon
CAFFE' 'Hiduli caffè', Via Alta n.66a	Marcon
BAR Sport, P.za Municipio n.61	Marcon
BAR 'La Vie Est Belle', P.za Mercato n.11	Marcon
BAR-CAFFETTERIA 'Passa parola', P.za Mercato n.33	Marcon
PARAFARMACIA Erboristeria 'Gli Speciali', V.le S.Marco n.62	Marcon
CAFFETTERIA Snack Bar 'Happy Day', V.le S.Marco n.67	Marcon
FRUTTA E VERDURA, V.le S.Marco n.15	Marcon
BAR 'All'incontro', V.le S.Marco n.25	Marcon
FIORERIA 'Blue Moon', Via Monte Berico n.2	Marcon
TAMMITU, P.za IV Novembre n.28	Marcon
PANIFICIO 'Le spighe di grano', P.za IV Novembre n.18	Marcon
BAR 'Alle rose', P.za IV Novembre n.42	Marcon
POLIAMBULATORI Fenica, P.za Martini n.16/3	Mirano
FARMACIA Rizzo, Via Zermanese n.35	Mogliano
VETERINARIO Dott. Lazzari, Via U.Sailer n.10	Noale
MACELLERIE 'Antichi Sapori', Via Olmo n.183	Olmo di Martel
VERDURE e Frutti 'Il Fico', Via D.Minzoni n.14	Olmo di Martel
PALESTRA Fitness Club 'Baobab', Via Roma n.63	Quarto d'Altinc
BAR e CALZATURE, 'Do Mori', P.za della Costituzione n.129	Spinea
FARMACIA all'Aeroporto, Via Orlanda n.262	Tessera
STUDIO Dott. Niero, Via Scaramuzza n.4	Zelarino



25 anni di attività di A.V.A.P.O.-Mestre a servizio delle persone.

Tutti i versamenti di donazione ricevuti in questo 25^{mo} di A.V.A.P.O.-Mestre (dal 1.10.2015 al 30.9.2016) verranno destinati alla realizzazione delle nuove iniziative: AVAPO JUNIOR E CURE SIMULTANEE.

Alla data del 31.10.2015 sono stati raccolti raccolti 4.142,49 €. Grazie!



Come sostenere AVAPO Mestre

- Come volontario, donando il tuo tempo
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus
- Destinando il 5 per mille all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272



tel. 041 5350918

www.avapomestre.it - info@avapomestre.it

AVAPO MESTRE GARANTISCE GRATUITAMENTE:

- assistenza medica ed infermieristica domiciliare gratuita, con una reperibilità di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno;
- sostegno psicologico per il sofferente ed i suoi congiunti;
- affiancamento di aiuto alle famiglie e aiuto al malato facendogli compagnia a casa;
- consegna domiciliare di farmaci e presidi sanitari;
- info per disbrigo di pratiche burocratiche;
- accompagnamenti dal domicilio all'ospedale, con automezzi privati, di pazienti deambulanti che devono sottoporsi a cure o visite;
- sostegno ai familiari nella fase di elaborazione del lutto, grazie anche alla costituzione di gruppi di mutuo aiuto.
- sostegno spirituale.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2014

PERSONE SEGUITE	656
ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO OSPEDALE	1024
CONSEGNA FARMACI ED AUSILI SANITARI	3071
SOSTEGNI TELEFONICI	1378
ELABORAZIONE DEL LUTTO	425
SOSTEGNI PSICOLOGICI	531
INTERVENTI SANITARI	10423
ASSISTENZA TUTELARE	3085
PROFESSIONISTI E VOLONTARI	143

Comitato di redazione: Laura Auriemma, Anna Maria Dessi, Annalisa Febrino, Anna Paola Michieletto, Martina Tiberini, Guerrino Bergamo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Antonino Romeo
Proprietario: AVAPO MESTRE ONLUS - Editore: AVAPO MESTRE ONLUS - Stampata: Arti Grafiche Ruberti, Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE) - Redazione: Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

PUBBLICATO IL MESE DI NOVEMBRE 2015

Anno 10 - N. 48 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'A.V.A.P.O. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe - DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).